

LAVORO

Il nuovo protocollo d'intesa tra Provincia, organizzazioni datoriali e sindacati porta diverse novità, come il contrasto del dumping, cioè l'applicazione dei "contratti pirata"

Dal prossimo anno contributi solo alle imprese che applicano i contratti collettivi. La "partita" si gioca sugli esternalizzati: senza impegno formale, rischio dietrofront

«Patto sui salari», ci siamo ma la firma non è sicura

PAOLO FISICHELLA

Fissata per oggi (ma ancora non affatto scontata) la firma per il nuovo protocollo d'intesa tra Provincia, organizzazioni datoriali e sindacati. Sul tavolo l'ormai celebre e discusso «patto sui salari» che, tra le diverse novità, mira a contrastare il fenomeno del dumping, ossia l'applicazione dei "contratti pirata".

Questi, infatti, sottoscritti da enti poco rappresentativi delle parti sociali, prevedono tendenzialmente condizioni normative ed economiche inferiori rispetto a quelli siglati dai sindacati confederati con una perdita che va anche e soprattutto a danno dei lavoratori in termini retributivi e di diritti.

Per arginare il fenomeno ecco allora la stretta dalla Provincia che, come si può leggere dal protocollo, concederà dall'inizio del prossimo anno i contributi solamente alle imprese che applicheranno i contratti collettivi, nazionali e territoriali sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni economiche maggiormente rappresentative. Oltre a questo, dalla prossima manovra di bilancio, la promessa di estendere l'obbligo anche ai lavori esternalizzati, ossia quelli che si avvalgono di una fonte produttiva esterna per lo svolgimento di una specifica funzione. Ed è soprattutto quest'ultimo punto a rappresentare la grande novità e sorpresa del protocollo, data la stima nel nostro territorio di almeno 5mila lavoratori in appalto privato, cui Piazza Dante si dice pronta a interessarsi in particolare a quelli appartenenti a settori ad alta intensità di manodopera (ossia i contratti che costituiscono un costo pari o superiore al 50% dell'importo complessivo).

Un punto questo, che pare rappresentare però, almeno per ora, la vera spada di Damocle del patto, date le osservazioni da parte dei sindacati che senza un impegno "formale" sull'estensione dei vincoli contrattuali, potrebbero essere pronti a fare dietrofront e a considerare l'intesa come "monca".

Senza l'estensione del protocollo sulla filiera degli appalti privati il rischio concreto fin da subito infatti, è che le aziende che non esternalizzano debbano vincolarsi all'applicazione dei contratti più onerosi (ossia quelli di Cgil, Cisl e Uil) mentre le aziende che lo fanno, an-



che con importanti fette del proprio comparto produttivo, continuano a ricevere i contributi perché applicano i contratti "corretti" ai propri dipendenti, mentre a tutta la filiera delle esternalizzazioni, che può essere anche un grande gruppo di lavoratori, continui ad affidare servizi ad aziende che non applicano i contratti previsti dal patto. In sintesi, un "buco" nella trama del protocollo: il poter continuare a beneficiare dei contributi pur permettendo ai lavoratori in appalto di avere un contratto poco tutelato e dignitoso. Un rischio non da poco se pensiamo che solo nello scorso anno la giunta ha erogato poco meno di 100 milioni di euro a favore delle imprese, cui parte della somma rischierebbe proprio di "perdersi" in finanziamenti "indiretti" a contratti pirata.

L'altro grande atto del patto consiste invece nell'attuazione di quanto già previsto nella nuova legge provinciale sugli interventi a favore dell'economia (ex legge 6). Nulla di nuovo se non il semplice "riconoscimento" da parte di Piazza Dante delle associazioni datoriali più rappresentative, e per questo legate ai contratti collettivi nazionali e territoriali a cui le imprese dovranno obbligarsi ossia Confindustria, Coldiretti, Associazioni Artigiani del Trentino, Confcommercio Trentino, Federazione Trentina della Cooperazione, Asat, Confesercenti. Per il mondo sindacale invece Cgil, Cisl e Uil.

LA RICHIESTA

Firma solo se i vincoli verranno estesi anche ai lavori esternalizzati

«Paga dignitosa ai settori poveri»

I sindacati senza l'esternalizzazione non ci stanno.

Osservazioni che da ottobre non hanno ricevuto risposta. Questa la rivendicazione da parte dei confederali che, sul protocollo d'intesa, promettono "ferro e fuoco". Sul piatto della bilancia proprio alcune osservazioni allo schema del patto che, inviate a inizio mese all'assessore Achille Spinelli non hanno mai ricevuto alcuna risposta. In primis proprio l'estensione dei vincoli contrattuali agli addetti di aziende fornitrici di servizi ad alta intensità di manodopera. Un punto "promesso" da Piazza Dante ma che i sindacati vogliono invece vedere fin da subito nero su bianco dato il rischio importante il cui mancato inserimento comporterebbe. Senza l'estensione dei vincoli alla filiera degli appalti privati infatti il pericolo è proprio quello di creare paradossalmente un incentivo indiretto alla mancata applicazione dei contratti "corretti" con la presenza o la diffusione di lavoro mal retribuito e tutelato, in netto contrasto con l'ex legge 6 che disciplina i contributi. A peggiorare



I segretari di Uil, Cgil e Cisl: da sinistra Alotti, Grosselli e Bezzi

le cose il fatto che questo andrebbe a penalizzare in effetti proprio i servizi lavorativi tipicamente più "poveri" e appaltati, ossia ad esempio quelli della logistica, della vigilanza, della ristorazione o della pulizia, andando a creare "povertà su povertà". A conferma di questo i dati che

nel 2023 confermerebbero la povertà in Trentino aumentata dal 5,1 al 6% seppur senza un calo dell'occupazione. La questione sollevata dai sindacati quindi, oltre che evitare concretamente il fenomeno del dumping, è quello di garantire un salario dignitoso anche nei settori produttivi

più poveri. Senza questa «norma di buon senso» il rischio è che il patto di oggi possa saltare.

In aggiunta vi è infine da dire che i sindacati hanno avanzato una seconda richiesta, sulla quale però, non meno importante, sono pronti a discutere in un secondo momento. Questa prevede l'inserimento del vincolo alla contrattazione collettiva decentrata finalizzata all'aumento delle retribuzioni. In altri termini, sulla falsa riga della proposta della concessione di riduzione Irap della Provincia Autonoma di Bolzano, l'idea è di andare a creare un vincolo più stringente per tutte le aziende che potranno accedere ai benefici non solo adottando i contratti collettivi previsti dalla legge provinciale ma anche «obbligatoriamente» contratti collettivi di primo livello stipulati in Provincia di Trento o, di secondo livello, stipulati a livello provinciale con le associazioni sindacali dei prestatoti di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o delle loro rappresentanze sindacali aziendali». P.F.



L'assessore al lavoro Spinelli e il presidente Fugatti



Il presidente di Confindustria del Trentino, Lorenzo Delladio

Accoglienza | Duro attacco di Zanella (Pd) alla Provincia: «Una violazione dei diritti umani, si fa politica sulla pelle delle persone». L'appello a Tonina

«Richiedenti asilo senza casa, disumanità»



Sabato mattina in piazza Dante mamme e papà assieme ai loro figli hanno alzato la voce. Più di 10 famiglie richiedenti asilo rischiano di rimanere senza casa. A partire dal primo novembre, infatti, le strutture in cui si trovano ora verranno adibite a dormitorio per senza fissa dimora per far fronte all'emergenza freddo.

Paolo Zanella, consigliere provinciale del Pd, parla di «violazione dei diritti umani» per quanto sta succedendo. «Questo ha scritto Zanella - sta perpetrando deliberatamente da tempo la Provincia nei confronti delle persone migranti richiedenti protezione internazionale, delle loro famiglie e quindi dei minori. Qualcosa di inaudito e inimmaginabile nel nostro Trentino, terra di solidarietà, solo fino a qualche anno fa. Si fa politica sulla pelle delle persone, con questa idea tipica della destra che si debbano difendere i confini. E a livello nazionale li si difende ridu-

cendo le persone a pacchi postali da spedire avanti e indietro tra le due sponde dell'Adriatico, in violazione di disposizioni internazionali, ma soprattutto della dignità delle persone. Invece di considerarli una risorsa per la vecchia Europa, li si accusa di essere intrinsecamente criminali e stupratori».

Il consigliere provinciale vede nel caso trentino un qualcosa di peculiare. «Qui è direttamente la Provincia che governa il fenomeno stabilendo il numero di posti in accoglienza in accordo con il Commissariato del Governo. E di questo Fugatti ne approfitta, attuando la difesa del territorio attraverso la riduzione dei numeri in accoglienza ai minimi termini e concentrando tutti i migranti sul capoluogo, così da lasciare centinaia di persone fuori accoglienza per strada. A fronte di oltre 1800 domande all'anno, solo poco più di 300 persone entrano in accoglienza. Il tut-

to allo scopo di ingenerare precarietà, marginalità e insicurezza in città e alimentare la solita retorica securitaria e razzista con cui fare campagna elettorale».

Paolo Zanella alza la voce e usa parole forti. «Adesso con le famiglie fuori accoglienza si è davvero oltrepassato il limite: siamo di fronte a vera e propria disumanità e a una violazione sistematica della dignità e dei diritti basilari delle persone. Mi vergogno di questa Provincia e dell'ospitalità di questo territorio, che dispensa risorse per aumentare l'accoglienza dei turisti, ma non è capace di farsi carico di dieci famiglie straniere, salvo poi lamentarsi che nel turismo mancano i lavoratori. Se Fugatti è inamovibile nelle sue posizioni, mi appello all'assessore Tonina: riporti il presidente a più miti consigli e lo convinca almeno ad aumentare i posti in accoglienza riservandoli alle famiglie con figli».

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI N. verde gratuito clinica 800 744 022 whatsapp per l'Italia +39 320 9523088